



PUNTO 1

un'occasione importante per approfondire la natura ecclesiale dell'AGESCI

- che il Convegno Fede del 2013 ha messo in evidenza come **linguaggio biblico e metodo scout** si siano incontrati da sempre nella storia dello scautismo italiano e abbiano segnato in maniera particolare la vita dell'AGESCI e come lo studio della Bibbia ne abbia caratterizzato il suo progetto di educazione alla fede
- che con la **mozione 46/2015** approvata lo scorso anno si sia ancora una volta ribadita la centralità della Bibbia nella formazione dei soci adulti

CONSIDERATO

che nel 2015 è scomparso don Rinaldo Fabris, biblista di fama nazionale e internazionale, che dal 1975 ha guidato il cammino formativo dei Campi Bibbia, con una produzione particolarmente significativa di quaderni biblici redatti nel corso degli anni, che rivestono un valore non solo scientifico ma anche pastorale ed educativo

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di promuovere l'organizzazione, nel corso dell'anno, di un seminario di studi, in collaborazione con il Centro di studi e ricerche dell'AGESCI, sul tema **"Bibbia ed educazione alla fede in AGESCI"**:

- per valorizzare il contributo dato nel corso degli anni da don Rinaldo Fabris
- per riflettere sul percorso compiuto dall'AGESCI in questi ultimi decenni
- per discutere sulle prospettive.

Raccomandazione 11.2016 Appello per un'Europa solidale

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2016

ESAMINATO

i contenuti dell'appello per un'Europa solidale

RITENUTO

tali contenuti condivisibili e coerenti con i principi posti a base del Patto associativo

FA PROPRIO

il documento e ne dispone la messa agli Atti

RACCOMANDA

al Comitato nazionale e al Consiglio nazionale di diffonderlo e promuoverlo, con le modalità ritenute più opportune, a livello nazionale, anche presso altre associazioni ed enti al fine di renderlo un riferimento concreto per l'azione di ciascuno nei vari ambiti in cui opera.

Appello per un'Europa solidale

Come ribadiscono l'UNHCR e Amnesty International, nel mondo ci sono 60 milioni di profughi, di questi solo 19,5 milioni lasciano il proprio paese e l'86% di questi ultimi è ospite presso le regioni più povere del pianeta. L'impatto più significativo di questa crisi non si fa sentire in Europa, ma in paesi come il Libano, con un milione di rifugiati, la Turchia, il Pakistan e l'Iran. In Europa vediamo profilarsi iniziative di chiusura molto lontane da quel sogno di Europa dei popoli, da quel sogno di Robert Schuman di Continente in grado di essere solidale con il resto del mondo. E siamo coscienti che paradossalmente i nostri Paesi sono corresponsabili di molte delle situazioni che spingono le persone a lasciare le loro case, siano queste rifugiati o migranti economici.

Noi rifiutiamo la costruzione di barriere come risposta al fenomeno migratorio.

Siamo contrari ad una politica di chiusura che porta ad "un'anestetizzazione delle coscienze" e a una mancata assunzione delle nostre responsabilità e dei nostri doveri di solidarietà e accoglienza.

Per questo noi chiediamo ai nostri rappresentanti politici:

- la creazione di corridoi umanitari per evitare i cosiddetti "viaggi della morte", organizzati spesso dalla criminalità organizzata, in modo tale da gestire gli arrivi in sicurezza e secondo una politica europea di resettlement;
- che venga rivisto il trattato di Dublino secondo il principio di solidarietà e la libera manifestazione di volontà delle persone;
- che venga istituito un sistema di riconoscimento reciproco delle decisioni positive in materia di protezione internazionale;
- che venga creato un sistema di inte(g)razione europeo;

Allo stesso tempo noi ci impegniamo a metterci in gioco personalmente. Ci impegniamo ad essere i primi ad accogliere. Ci impegniamo a "promuovere seriamente le economie dei Paesi di provenienza dei migranti, anziché soffocarle". Ci impegniamo a "ripensare e cambiare il nostro stile di vita che, per molti aspetti, non è compatibile con il benessere di tutta l'umanità".